

E se passassi tutto ad *Apple*?

Un ecosistema completo, che non vive di pubblicità e protegge la privacy meglio di Google. Ma anche fabbriche in Cina, minerali di guerra, censura e venti miliardi l'anno da Google. Che cosa sappiamo, e quando ha senso sceglierla.

I Perché parlare di Apple

II I lati luminosi

III Le ombre

IV Se scegli Apple, sceglila bene

V Allora, è una scelta ragionevole?

I Perché parlare di Apple

L'unico ecosistema completo che non vive di pubblicità. E che non compare nel rapporto Albanese.

Chi ha seguito questa serie ha già lasciato, un passo alla volta, Gmail, Chrome, WhatsApp, i social di Meta e il gestore di password di Google, scegliendo servizi più piccoli e indipendenti. Ma prima o poi arriva la domanda: non sarebbe più semplice passare tutto ad Apple? Telefono e computer, foto su iCloud, musica su Apple Music, film e serie su Apple TV: un solo fornitore, tutto che funziona insieme, e un'azienda che della privacy ha fatto uno slogan.

È una domanda seria, e merita una risposta seria. Questa guida è diversa dalle altre: non spiega un trasloco verso un servizio che consigliamo, ma ricostruisce i lati etici e meno etici di Apple, perché ognuno possa decidere con cognizione di causa. Le parti IV e V dicono come farlo bene, se decidi di farlo, e che cosa ne pensiamo.

IL RAPPORTO ALBANESE

Nel rapporto ONU del 2025 «Dall'economia dell'occupazione all'economia del genocidio», la relatrice speciale Francesca Albanese indica Alphabet (Google), Amazon, Microsoft e IBM come centrali nell'apparato di sorveglianza israeliano, e ricostruisce il ruolo di Palantir. Apple non compare. È una differenza reale, e la terremo presente; non vuol dire però che Apple non abbia legami con Israele (parte III).

CHIAVE DI LETTURA **Il modello di business**

Google e Meta guadagnano soprattutto vendendo pubblicità mirata: più sanno di te, più guadagnano. Apple guadagna soprattutto vendendo apparecchi; secondo l'Antitrust italiano i servizi valgono circa un quarto del fatturato. Per Apple la privacy è un argomento di vendita che non va contro i suoi interessi, anzi la distingue dai concorrenti.

È la chiave per leggere tutta la guida: Apple non protegge i tuoi dati per bontà, ma perché le conviene. Dove smette di convenirle (in Cina, con alcuni governi, negli accordi con Google) le scelte cambiano.

Apple protegge la tua privacy finché le conviene. Finché le conviene è un buon alleato, ma non è un'amica.

II I lati luminosi

Dove Apple fa davvero meglio dei concorrenti, e non di poco.

15
categorie di dati iCloud cifrate da un capo all'altro anche senza fare nulla (password, Salute…)

~1 cent
per ascolto agli aventi diritto su Apple Music: circa il doppio di Spotify

2016
il «no» all'FBI, che chiedeva un iOS modificato per sbloccare un iPhone

6-7 anni
di aggiornamenti, di solito, per un iPhone

PRIVACY **Meno dati, e cifrati**

Molte funzioni lavorano direttamente sul telefono, senza mandare i dati a un server: il riconoscimento dei volti in Foto, i suggerimenti della tastiera, buona parte di Siri. Le password, i dati sanitari e altre 13 categorie sono cifrate da un capo all'altro: nemmeno Apple può leggerle.

Con la **Protezione avanzata dei dati**, facoltativa ma gratuita, la cifratura completa si estende anche a backup, foto, note e iCloud Drive. Nessun servizio di Google o Microsoft offre qualcosa di equivalente per le foto di tutti i giorni.

Dal 2021 ogni app deve chiedere il permesso prima di seguirti tra app e siti diversi (App Tracking Transparency): la maggior parte delle persone risponde di no, e questo ha tolto parecchi dati al mercato pubblicitario.

COERENZA **Quando ha detto di no**

Nel 2016 Apple ha rifiutato di creare per l'FBI una versione di iOS capace di sbloccare l'iPhone dell'attentatore di San Bernardino. Nel 2025, quando il governo britannico ha chiesto in segreto una «porta di servizio» nei dati cifrati di iCloud, Apple ha preferito **ritirare la**

Protezione avanzata dal Regno Unito piuttosto che costruirla. Ha anche introdotto la Modalità di isolamento contro gli spyware come Pegasus.

LAVORO E AMBIENTE **Non solo marketing**

Apple pubblica ogni anno un rapporto sui fornitori basato su ispezioni, anche a sorpresa; dichiara che nel 2024 il 76% del cobalto nei suoi apparecchi era riciclato; aggiorna i telefoni per molti anni e vende ricambi e manuali per le riparazioni. Ha un centro di ricerca a Rawabi, in Cisgiordania, con decine di ingegneri palestinesi. E Apple Music paga gli artisti meglio della concorrenza più diffusa.

Sono meriti veri. Ma ognuno, come vedremo, ha il suo rovescio.

III Le ombre

Fabbriche, miniere, governi, tasse. E un socio inatteso: Google.

LAVORO **Le fabbriche in Cina**

Apple non fabbrica quasi nulla: progetta, e fa assemblare da fornitori come Foxconn. Nel 2010 un'ondata di suicidi negli stabilimenti Foxconn fece il giro del mondo. Quindici anni dopo, le cose sono migliorate solo in parte.

Nel settembre 2025 China Labor Watch ha pubblicato un'indagine sullo stabilimento di Zhengzhou, la «città dell'iPhone», durante la produzione dell'iPhone 17: nei mesi di punta lavoravano lì 150-200 mila persone, e più della metà erano lavoratori interinali, cinque volte il limite previsto dalla legge cinese. Il rapporto documenta straordinari eccessivi, parte dello stipendio trattenuta per scoraggiare le dimissioni, assunzioni discriminatorie, esposizione a sostanze pericolose e intimidazioni. L'unico vero progresso rispetto al 2019: non ci sono più minorenni in linea.

LAVORO FORZATO **Gli uiguri**

Nel 2020 l'Australian Strategic Policy Institute ha indicato Apple tra le oltre 80 grandi aziende che beneficiavano di programmi di trasferimento forzato di lavoratori uiguri dallo Xinjiang, citando quattro fabbriche della sua filiera. Altre inchieste hanno coinvolto il produttore di vetri Lens Technology. Apple ha negato, ha detto di non aver trovato prove e ha preso provvedimenti contro un fornitore, O-Film. Nello stesso periodo il Washington Post riferì che i lobbisti di Apple cercavano di annacquare la legge americana contro il lavoro forzato uiguro; Apple dichiarò di condividerne gli obiettivi.

MINIERE **I minerali del Congo**

Cobalto, stagno, tantalio e tungsteno arrivano in buona parte dall'est del Congo, dove i gruppi armati si finanziano con le miniere e lavorano anche bambini. Nel dicembre 2024 il governo congolese ha denunciato le filiali di Apple in Francia e in Belgio per uso di «minerali di sangue»: la procura di Parigi ha archiviato, in Belgio l'indagine è aperta. Nel novembre 2025 una ONG americana ha fatto causa ad Apple a Washington, sostenendo che il conteggio del materiale «riciclato» permette di mescolarlo a minerale delle zone di guerra. Apple respinge le accuse.

PER ONESTÀ: IL CONFRONTO

Fabbriche, miniere e censura cinese riguardano quasi tutta l'elettronica: Samsung, Google, Xiaomi e gli altri usano filiere simili, spesso gli stessi fornitori. Apple non è un'eccezione in peggio, e i suoi controlli sono più estesi di molti concorrenti. Ma è anche l'azienda più ricca, con i margini più alti: ha più mezzi, e quindi più responsabilità.

CENSURA **Quando il governo chiede**

Dal 2018 i dati iCloud degli utenti cinesi sono ospitati da un'azienda di Stato, insieme alle chiavi per decifrarli; per Amnesty International questo rende quasi inevitabile consegnarli alle autorità quando la legge cinese lo chiede. Nel 2019 Apple ha rimosso HKmap.live, usata dai manifestanti di Hong Kong; nell'aprile 2024 ha tolto dall'App Store cinese WhatsApp, Signal, Telegram e Threads, spiegando di dover rispettare le leggi locali «anche quando non siamo d'accordo».

Non succede solo in Cina. Nell'ottobre 2025, dopo una richiesta della Procuratrice generale degli Stati Uniti, Apple ha rimosso ICEBlock, l'app che segnalava le retate dell'agenzia per l'immigrazione, e altre simili. Solo nel 2024 ha tolto più di 1.700 app su richiesta di governi, la grande maggioranza in Cina.

PRIVACY **Non proprio immacolata**

Nel 2025 Apple ha chiuso con un accordo da 95 milioni di dollari, senza ammettere colpe, una causa per le registrazioni involontarie di Siri, che secondo chi l'aveva intentata erano state ascoltate da persone e usate per la pubblicità. Apple ha poi una sua attività pubblicita-

ria, nell'App Store e in altre app. E proprio la App Tracking Transparency è stata multata: 150 milioni in Francia e 98,6 milioni dall'Antitrust italiano (dicembre 2025), che l'ha giudicata un abuso di posizione dominante a danno degli sviluppatori. Protegge te, ma serve anche a rafforzare il controllo di Apple sul mercato delle app.

GOOGLE Il socio inatteso

Google paga ad Apple circa **20 miliardi di dollari l'anno** (stima del 2022, emersa in tribunale) per essere il motore di ricerca predefinito di Safari e Siri: circa un quinto di tutti i ricavi dei servizi Apple. Nel settembre 2025 un giudice americano ha stabilito che l'accordo può continuare. In pratica, chi cerca da Safari con le impostazioni di fabbrica porta soldi sia a Google sia ad Apple.

E dal gennaio 2026 la nuova Siri e Apple Intelligence si basano sui modelli **Gemini di Google**, in un accordo stimato in circa un miliardo l'anno, con i modelli adattati per girare sui server di Apple. L'ecosistema «alternativo a Google» è, in parte, costruito su Google.

ISRAELE Non nel rapporto, ma non estranea

Apple ha in Israele uno dei suoi principali centri di ricerca fuori dagli Stati Uniti: circa 2.000 persone tra Herzliya e Haifa, e un nuovo centro a Gerusalemme. Nel gennaio 2026 ha comprato la startup israeliana Q.ai per una cifra stimata tra 1,6 e 2 miliardi di dollari, la sua seconda acquisizione di sempre dopo Beats.

Nel 2024 un gruppo di dipendenti e azionisti ha denunciato che il programma con cui Apple raddoppia le donazioni dei dipendenti includeva Friends of the IDF, che raccoglie fondi per i soldati israeliani, e organizzazioni che sostengono le colonie in Cisgiordania. Secondo gli stessi dipendenti Apple ha poi tolto Friends of the IDF in silenzio, lasciando le altre; e alcuni lavoratori dei negozi sarebbero stati sanzionati per aver indossato simboli di sostegno alla Palestina. Infine, come per le aziende del rapporto, tra i primi azionisti di Apple ci sono BlackRock e Vanguard.

La differenza con Google, Microsoft e Amazon resta: per quanto se ne sa, Apple non fornisce cloud e intelligenza artificiale all'esercito israeliano. Ma «non complice in modo diretto» non vuol dire «senza legami».

SOLDI E POTERE Tasse, monopolio, politica

Nel settembre 2024 la Corte di giustizia UE ha confermato in via definitiva che l'Irlanda aveva concesso ad Apple 13 miliardi di euro di vantaggi fiscali illegali, con aliquote arrivate allo 0,005%. Nel 2025 la Commissione europea l'ha multata per 500 milioni perché impediva alle app di indicare offerte più convenienti fuori dall'App Store; nel 2026 l'Antitrust italiano ha aperto un'indagine perché solo iCloud può fare il backup completo di un iPhone, il che spinge a pagare spazio ad Apple. Già nell'ottobre 2018 lo stesso Antitrust l'aveva multata per 10 milioni, il massimo previsto, per aver spinto i possessori di iPhone 6 e 6s a installare iOS 10, pensato per l'iPhone 7, senza avvertirli dei malfunzionamenti e degli spegnimenti improvvisi che poteva causare: fu la prima multa al mondo per «obsolescenza programmata».

Sul piano politico, nel gennaio 2025 Tim Cook ha donato a titolo personale, non come Apple, un milione di dollari al comitato per l'insediamento di Trump, poche settimane dopo una cena a Mar-a-Lago; nell'agosto 2025 gli ha consegnato un regalo nello Studio Ovale, mentre si negoziavano i dazi. Dal 1° settembre 2026 l'amministratore delegato è John Ternus; Cook, come presidente esecutivo, segue i rapporti con i governi.

AMBIENTE Il «neutrale» che non lo era

Nell'agosto 2025 un tribunale di Francoforte ha vietato ad Apple di pubblicizzare in Germania l'Apple Watch come «CO2-neutrale»: la neutralità si basava su piantagioni di eucalipto in Paraguay senza garanzie sufficienti per il futuro. La sentenza non era definitiva e Apple poteva fare ricorso.

IV Se scegli Apple, sceglila bene

Cosa comprare, le impostazioni da cambiare subito, i traslochi da Google Foto e Spotify.

PRIMA DI COMPRARE Il telefono più etico è quello che hai già

Ogni telefono nuovo porta con sé miniere, fabbriche e trasporti. Se il tuo Android funziona, non c'è fretta: puoi già togliere molto a Google seguendo le altre guide della serie. Se devi cambiare, considera un iPhone **ricondizionato** o usato in buono stato: costa meno, pesa meno sull'ambiente e porta meno soldi ad Apple. E tienilo a lungo: gli aggiornamenti durano anni.

	ANDROID CON GOOGLE	IPHONE
Chi guadagna con i tuoi dati	Google, con la pubblicità	Apple meno, ma la ricerca predefinita è Google
Foto cifrate da un capo all'altro	no	sì, con la Protezione avanzata
Rapporto Albanese	Google citata	Apple non citata
Filiera produttiva	problemi simili	problemi simili
Codice	in parte aperto	chiuso
Libertà di uscita	media	bassa: tutto spinge a restare

IMPOSTAZIONI Sette cose da fare il primo giorno

1. **Cambia motore di ricerca.** `Impostazioni › App › Safari › Motore di ricerca` e scegli DuckDuckGo. Oppure installa Brave, come nella guida «Da Chrome a Brave», e usa Brave Search. Così le tue ricerche smettono di finanziare Google.
2. **Blocca il tracciamento.** `Privacy e sicurezza › Tracciamento`: disattiva «Consenti alle app di richiedere il tracciamento». Nessuna app potrà nemmeno chiedertelo.
3. **Spegni la pubblicità di Apple.** `Privacy e sicurezza › Pubblicità Apple`: disattiva «Annunci personalizzati».
4. **Non mandare analisi.** `Privacy e sicurezza › Analisi e miglioramenti`: disattiva tutto, compreso «Migliora Siri e Dettatura», che consente ad Apple di conservare e far ascoltare le registrazioni.
5. **Siri e IA, con giudizio.** In `Apple Intelligence e Siri` disattiva l'estensione ChatGPT. Ricorda che la nuova Siri si basa su modelli di Google: se non ti serve, puoi spegnerla.
6. **Proteggi la posta.** `App › Mail › Protezione privacy`: attiva «Proteggi attività di Mail», che blocca i pixel spia nelle email.
7. **Attiva la Protezione avanzata dei dati**, ma solo **dopo** aver trasferito le foto da Google (vedi sotto): con la protezione attiva il trasferimento non funziona. `Impostazioni › [il tuo nome] › iCloud › Protezione avanzata dei dati`. Ti chiederà un contatto di recupero o una chiave di recupero: scrivila sul foglio più avanti.

TRASLOCO Da Google Foto a iCloud Foto

Il trasferimento avviene direttamente da Google ad Apple, senza scaricare nulla. Prima controlla di avere abbastanza spazio su iCloud (i 5 GB gratuiti di solito non bastano; i piani partono da 0,99 € al mese).

1. Dal computer, apri `takeout.google.com/takeout/transfer/custom/photos`: è la pagina di Google Takeout dedicata al trasferimento verso iCloud. Accedi con l'account Google.
2. Scegli **Apple iCloud Foto** come destinazione, accedi con l'account Apple e conferma.
3. Aspetta l'email di conferma di Apple: per archivi grandi servono ore o giorni.
4. Controlla in Foto. Le Live Photo, le Motion Photo e i Ricordi non vengono trasferiti; se manca qualcosa, cerca in iCloud Drive la cartella «Import from Google».
5. Solo quando hai verificato tutto, cancella le foto da Google Foto. Poi attiva la Protezione avanzata.

IL FOGLIO DA CONSERVARE

Chiave di recupero della Protezione avanzata dei dati:

_ _ _ _ - _ _ _ _ - _ _ _ _ - _ _ _ _ - _ _ _ _ - _ _ _ _ - _ _ _ _

Contatto di recupero (nome):

_ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _

Conservalo con il foglio di Bitwarden, lontano dal telefono. Se perdi codice del telefono, password dell'account e chiave, nemmeno Apple può restituirti i dati.

TRASLOCO Da Spotify ad Apple Music

Apple Music ha uno strumento integrato, realizzato con SongShift, che importa brani salvati, album e playlist da Spotify, Amazon Music, Deezer, Tidal e YouTube Music.

1. Abbonati ad Apple Music (c'è un periodo di prova).
2. `Impostazioni › App › Musica › Trasferisci musica da altri servizi musicali`, scegli Spotify e accedi.

3. Scegli cosa trasferire. I brani che non trovano corrispondenza restano da rivedere per 30 giorni; podcast e playlist create da Spotify non passano.
4. Quando sei soddisfatto, disdici Spotify dal suo sito.

Apple TV invece è un servizio di streaming come gli altri: non c'è niente da trasferire, si tratta solo di scegliere a quali abbonamenti rinunciare.

REGOLA D'ORO **Apple per il telefono, gli indipendenti per il resto**

Il rischio più grande di Apple non è lo spionaggio, è la **gabbia dorata**: tutto funziona così bene insieme che uscirne diventa difficile. Per questo conviene lasciare fuori da Apple le cose che contano di più:

- la **posta** su Infomaniak, non su iCloud Mail;
- le **password** su Bitwarden, che funziona anche su Android e Windows;
- i **messaggi** su Signal, che non dipende dal telefono;
- il **browser** Brave, con Brave Search.

Così Apple resta il fornitore del telefono, non il padrone di casa. E una volta l'anno scarica una copia dei tuoi dati da `privacy.apple.com`: è il tuo diritto, ed è la tua porta di uscita.

PER ONESTÀ: I LIMITI

- Il codice di iOS è chiuso: sulla privacy ti fidi di quello che Apple dichiara, verificato solo in parte da ricercatori esterni.
- Apple è un'azienda americana: i governi possono chiederle i dati che non sono cifrati da un capo all'altro, e senza Protezione avanzata le chiavi di backup e foto le ha lei.
- Il caso britannico mostra che un governo può togliere una protezione da un giorno all'altro.
- I prezzi dei servizi Apple sono aumentati più volte nel 2026, e il backup completo funziona solo con iCloud.

V Allora, è una scelta ragionevole?

Passare ad Apple toglie davvero sostegno alle aziende complici e protegge i nostri dati? Proviamo a rispondere.

PRIVACY

Sì, con riserve

Molto meglio di Google, a patto di attivare la Protezione avanzata e cambiare il motore di ricerca. La fiducia resta in un'azienda, non in un codice verificabile.

TOGLIERE SOSTEGNO AI COMPLICI

In buona parte

Lasciando Android, Google Foto e il resto si tolgono dati e soldi a Google. Ma senza cambiare impostazioni Apple continua a girare a Google una parte dei proventi.

ETICA AZIENDALE

No, non è un'azienda etica

È un'azienda i cui interessi oggi coincidono con la nostra privacy. Sul lavoro, sulle miniere e sui governi si comporta come le altre grandi aziende.

La domanda di partenza ha due metà, e conviene tenerle separate. La prima: passare ad Apple serve a **togliere sostegno** alle aziende chiaramente complici e non etiche? La seconda: dà una **ragionevole fiducia** su privacy ed etica aziendale?

Sulla prima, la risposta è in gran parte sì. Google vive dei nostri dati: ogni telefono Android con i servizi Google, ogni foto su Google Foto, ogni ricerca le porta informazioni che si trasformano in pubblicità e, attraverso il cloud, in contratti come quelli descritti dal rapporto Albanese. Spostare tutto questo su un iPhone toglie a Google la parte più preziosa: il flusso continuo di dati personali. Apple non è nel rapporto, e non vende cloud e intelligenza artificiale a un esercito accusato di genocidio. È una differenza che conta.

C'è però un paradosso: circa un quinto dei ricavi dei servizi Apple arriva proprio da Google, che paga per essere il motore di ricerca predefinito, e la nuova Siri usa i modelli di Google. Il paradosso si scioglie in parte con le proprie scelte: chi cambia motore di ricerca in Safari non alimenta più quel flusso, e chi rinuncia alla nuova Siri non usa i modelli di Google. Il sostegno che si toglie, quindi, dipende da come si usa l'iPhone, non solo dal fatto di averlo.

Sulla seconda metà, bisogna distinguere. Sulla **privacy** la fiducia è ragionevole, entro limiti chiari: con la Protezione avanzata attiva, foto, note e backup sono cifrati in modo che nemmeno Apple possa leggerli, e la storia degli ultimi dieci anni (FBI, Regno Unito) dice che nei Paesi democratici Apple tende a difendere la cifratura, anche a costo di ritirare un servizio. Dice anche che, dove la legge o il mercato lo impongono (Cina, l'ICE-Block negli Stati Uniti), Apple obbedisce. Chi vive in Italia oggi è dalla parte fortunata di questa linea; ma è una linea che decide Apple.

Sull'**etica aziendale**, invece, la fiducia non è giustificata. Le fabbriche di Zhengzhou, i minerali del Congo, i 13 miliardi di tasse non pagate, le multe per abuso di posizione dominante, la censura, la vicinanza al potere politico di turno: Apple si comporta come una grande multinazionale che massimizza i profitti, con controlli migliori di molti concorrenti ma senza fare eccezione. Scegliere Apple non è una scelta etica; è, nel migliore dei casi, la scelta del male minore.

La nostra risposta

Sì, passare ad Apple può essere una scelta ragionevole per chi vuole uscire dall'ecosistema di Google senza rinunciare alla comodità di un sistema completo. A tre condizioni:

1. **Configurarlo bene**: Protezione avanzata attiva, motore di ricerca diverso da Google, niente tracciamento, Siri e IA solo se servono davvero (parte IV).
2. **Non mettere tutto nello stesso cesto**: posta, password, messaggi e social restano sui servizi indipendenti delle altre guide. Apple fornisce il telefono, non gestisce la tua vita digitale.
3. **Comprare meno e tenere a lungo**: ricondizionato quando si può, e lo stesso telefono per molti anni.

Se invece la motivazione è «voglio dare i miei soldi a un'azienda etica», Apple non è la risposta. Le alternative più coerenti esistono, ma chiedono più impegno: un Fairphone, progettato per essere riparato e con una filiera più controllata, con un sistema senza Google come /e/OS; un computer con Linux. Sono meno comode; per molti l'iPhone configurato bene resta il compromesso più realistico.

Apple per il telefono, gli indipendenti per i dati e le relazioni: così il male minore resta minore.

Le domande più comuni

«Ho già un iPhone: devo sentirmi in colpa?»

No. Tienilo il più a lungo possibile, segui le sette impostazioni della parte IV e sposta posta, password e messaggi sui servizi indipendenti.

«iCloud è più sicuro di Google Foto?»

Con la Protezione avanzata sì: le foto sono cifrate e Apple non può leggerle. Senza, Apple conserva le chiavi, come Google.

«E il computer?»

Vale lo stesso ragionamento: un Mac (anche ricondizionato) toglie dati a Microsoft; un PC con Linux toglie dati a tutti.

«Una voce di menu ha un nome diverso»

Apple cambia spesso i nomi delle impostazioni. Cerca la voce più simile, o usa la ricerca in cima a Impostazioni.

Lista di controllo

- [ ] Deciso se cambiare telefono ora o quando servirà
- [ ] Valutato un iPhone ricondizionato o usato
- [ ] Motore di ricerca di Safari cambiato (o Brave installato)
- [ ] Tracciamento delle app disattivato
- [ ] Annunci personalizzati di Apple disattivati
- [ ] Analisi e «Migliora Siri e Dettatura» disattivati
- [ ] Estensione ChatGPT disattivata, Siri usata solo se serve
- [ ] «Proteggi attività di Mail» attivo
- [ ] Foto trasferite da Google Foto e controllate
- [ ] Foto cancellate da Google Foto
- [ ] Protezione avanzata dei dati attiva, chiave sul foglio
- [ ] Musica trasferita da Spotify, abbonamento disdetto
- [ ] Posta, password e messaggi fuori da Apple
- [ ] Copia dei dati scaricata da privacy.apple.com

§

Fonti

Le referenze principali dei fatti citati in questa guida, verificate il 27 novembre 2026.

FILIERA E DIRITTI UMANI

F. Albanese, «From economy of occupation to economy of genocide», rapporto al Consiglio per i diritti umani dell'ONU, giugno 2025.

China Labor Watch, rapporto sulla fabbrica Foxconn di Zhengzhou, settembre 2025.

ASPI (Australian Strategic Policy Institute), «Uyghurs for sale», 2020.

Tech Transparency Project e Washington Post, 2020.

Reuters e Financial Times sulle denunce della Repubblica Democratica del Congo, 2024–2025.

PRIVACY E IMPOSTAZIONI

Pagine di supporto Apple: Protezione avanzata dei dati per iCloud, ritiro della funzione nel Regno Unito, trasferimento di foto da Google Foto e di musica.

TASSE E CONCORRENZA

Corte di giustizia dell'UE, causa C-465/20 P, 10 settembre 2024 (aiuti di Stato dall'Irlanda, 13 miliardi di euro).

Commissione europea, decisione sul Digital Markets Act, 23 aprile 2025.

AGCM, provvedimenti su App Tracking Transparency (dicembre 2025) e su iCloud (giugno 2026).

AGCM, PS11009-PS11039, 24 ottobre 2018.

USA contro Google, decisione del giudice Mehta, 2 settembre 2025.

Comunicato congiunto Apple-Google su Gemini, gennaio 2026.

POTERE POLITICO E AMBIENTE

The Intercept, 11 giugno 2024.

NPR e Reuters sulla rimozione di ICEBlock dall'App Store, ottobre 2025.

Axios, 3 gennaio 2025.

Tribunale di Francoforte, sentenza del 26 agosto 2025.

ALTRE GUIDE DI QUESTA SERIE

Perché lasciare le Big Tech · Da Gmail a Infomaniak · Da Chrome a Brave · Da Chrome a Firefox · Da WhatsApp a Signal · Dai social di Meta e X a Mastodon e Bluesky · Da Facebook, Instagram e WhatsApp a un diario ricordo · Dal gestore di password di Google a Bitwarden · La musica dopo Spotify · Film e serie, con criterio · L'intelligenza artificiale, con coscienza